



L'Ecomuseo Urbano Metropolitan del Nord Milano (EUMM) approda a Niguarda: i primi passi e l'evoluzione di un percorso in divenire.

A cura de Ecomuseo Urbano Metropolitan Milano nord

Come possiamo vedere da questa carrellata storica che ci porta fino ai giorni nostri, Niguarda è un quartiere dal forte carattere identitario e in questa maglia intessuta negli anni da intrecci di avvenimenti, cooperazione e relazioni sociali che vanno via via consolidandosi, non mancano spazi dove potersi inserire, attirati dalla sua peculiarità e coinvolti nella sua storia.

È quello che succede a partire dal 2007 ad un gruppo di antropologi e studiosi di beni culturali avvicinandosi al territorio niguardese. Negli ambiti universitari e territoriali nazionali ed internazionali si comincia già da diversi anni a parlare di "ecomusei" e questo gruppo di studiosi ritiene che Niguarda possa essere la base da cui partire per costruire un progetto ecomuseale che piano piano potrà estendersi a tutta l'area del nord Milano.

Ma fin dalle prime battute di questo percorso, reso possibile grazie alla generosa e lungimirante disponibilità del Consiglio di Zona 9 e delle cooperative operanti sul territorio, non si finisce di domandarsi: "ma cos'è un ecomuseo?"

La risposta non è immediata perché non si tratta di identificare un luogo in particolare che faccia da contenitore come avviene comunemente per i musei.

Ecomuseo è infatti un progetto che mira a tutelare e valorizzare il patrimonio materiale ed immateriale attraverso un percorso di ricerca sulla memoria e sulla storia locale. È innanzitutto un **processo sociale**, espressione della collettività da cui trae linfa vitale per affrontare le domande di ridefinizione identitarie e culturali fortemente sentite dalla popolazione. Attraverso il coinvolgimento e la **partecipazione** della comunità locale dà forma a diversi percorsi di ricerca, narrazioni collettive e azioni specifiche, favorendo la conoscenza, la comprensione, la **tutela attiva** del patrimonio urbano diffuso e dei molteplici valori di cui il territorio è espressione.

Qualcosa quindi da realizzare **insieme ai niguardesi** che possono così diventare i soggetti costruttori dell'identità del proprio quartiere e gli interpreti del suo passato come del suo presente.

All'interno di questo percorso, la costruzione di una **Mappa di Comunità** a Niguarda ha costituito il primo e importante processo partecipato per il consolidamento del progetto stesso nel quartiere.

Le Mappe di Comunità fanno emergere un'interpretazione del "carattere" dei luoghi,



rappresentano alcune specificità di un territorio e della sua storia attraverso un processo partecipato che coinvolge gli abitanti in un percorso di appropriazione del “senso del luogo”. Non sono semplici carte geografiche o inventari di monumenti, bensì strumenti che aiutano una comunità a percepire con più chiarezza i contorni, i caratteri e l’identità del proprio patrimonio storico e culturale. D’altro canto la Mappa di Comunità è da intendersi anche come una narrazione corale, un contributo al processo di ricostruzione di storie individuali e collettive, con l’importante obiettivo di custodire la memoria per comprendere meglio il presente e immaginarci il futuro.

La Mappa di Comunità di Niguarda costituisce un patrimonio di informazioni fondamentale per il lavoro di EUMM e rappresenta un primo momento condiviso di interpretazione poiché è stata realizzata grazie all’apporto attivo volontario di un gruppo di cittadini niguardesi. Il percorso di costruzione di questa Mappa ha preso l’avvio a metà del 2008; protagonista del lavoro, un gruppo di circa quindici persone: privati cittadini appassionati di storia locale, rappresentanti di associazioni, cooperative, istituzioni del quartiere, commercianti.

Il lavoro, coordinato da un’équipe costituita da operatori di EUMM e da ricercatori del Politecnico di Milano, è pervenuto al disegno finale per mezzo di un’approfondita narrazione e di una riflessione sulle caratteristiche del luogo, sulle “eccellenze culturali” della Niguarda di ieri e di oggi.

Obiettivo, e difficoltà maggiore, del percorso era come coniugare, in uno spazio fisicamente ridotto, racconto e disegno, sintetizzare la ricchezza delle storie emerse e, non ultimo, individuare gli elementi significativi per una narrazione condivisa e comunicativa non solo per i niguardesi di ieri, ma anche per quelli di oggi, o anche per le genti di passaggio, abitanti di zone limitrofe o lontane. Il disegno finale quindi è una sintesi della ricchezza del patrimonio esistente e rappresenta “solo” una delle tante mappe che si possono disegnare. Riprendendo la metafora del racconto, è l’incipit di una narrazione che chiede ad altre voci di esprimersi. Dialogherà allora ad esempio con la mappa dei bambini e delle loro famiglie, grazie ad un percorso in fase di avvio con le scuole del quartiere, oppure con quella dei giovani o dei nuovi cittadini di Niguarda. Perché poi non pensare ad una sintesi di tutte queste mappe, che potrà disegnare una Niguarda completamente nuova e magari quasi “fantastica”, ma che aderisce al vissuto di chi Niguarda la sta vivendo.

-

• **Diario della costruzione di una Mappa di Comunità**

• ***23 aprile 2008: Si inizia***

Il percorso di narrazione corale che dovrà approdare ad un disegno-narrato del quartiere di Niguarda inizia in una sera di primavera.

Il primo incontro è un momento introduttivo di spiegazione dei principi che animano il percorso e in cui ci si conosce e riconosce. Una mappa è un oggetto comune, che tutti conoscono. Ma spiegare il significato e il modo con cui si realizza una Mappa un po' particolare come quella di Comunità richiede uno sforzo in più poiché non si tratta di un elenco di monumenti e vie, ma di un disegno che contenga la storia delle persone e dei luoghi.

La riflessione che si propone al gruppo di lavoro ruota attorno ad alcune domande, tese a dare una sorta di metodo o a tracciare una strada, che possa poi essere seguita con la mediazione dell'équipe dell'Ecomuseo:

Come è diventata oggi Niguarda e perché?

Cosa distingue Niguarda rispetto al resto della città? Come raccontarlo a chi viene dall'esterno?

Cosa manca? Quali sono le risorse da valorizzare?

Il gruppo si lascia con la prospettiva di analizzare ognuno di questi temi, attraverso il racconto di storie ad essi legate, la raccolta di documenti e materiali vari.

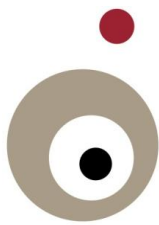
13 maggio 2008, 3 giugno 2008. Le scelte: i confini geografici e i temi della memoria

Il gruppo si riunisce e parte motivato per affrontare alcuni temi piuttosto importanti: che confini avrà la nostra mappa? Quali sono i confini di Niguarda? Quali sono gli elementi architettonici e paesaggistici caratterizzanti il quartiere?

Muniti di cartina e pennarello, i "mappatori" si mettono al lavoro e discutono animatamente cercando di raggiungere una posizione comune. L'idea di fondo che alla fine prevale è che il territorio di Niguarda coincida grossomodo con l'antica estensione del Comune di Niguarda (1923), ma limitarsi a quei confini storici è riduttivo e non considera le trasformazioni urbanistiche successive (soprattutto quelle del secondo dopoguerra). Viene rilevato inoltre come esista una separazione territoriale e culturale tra Niguarda e altre zone (Prato, Greco, Bicocca).

Conclusa la discussione sui confini topografici della "nostra" mappa, il discorso si sposta sui temi che raccontano Niguarda, tra i quali si impone da subito quello della vita sociale ed economica, e più in particolare la transizione da mondo agricolo a mondo operaio. Questo è da tutti considerato un momento cruciale, perché rappresenta la storia del Novecento che a Niguarda inizia già a fine Ottocento con le prime forme di industrializzazione.

Ecco alcune voci rendono conto del simbolo che, a Niguarda, segna questa transizione:



EUMM

"io collocherei la data dell'inizio della grande trasformazione proprio con la Santagostino, alla fine dell'800"...

"la Santagostino era combinata in modo tale che dentro comandava Santagostino, le maestranze erano comandate dalle suore, c'era di mezzo il prete, la curia... era tutto un ingranaggio. Si vedeva proprio che era il passaggio dal contadino... perché era il contadino che era legato alla chiesa".

Il percorso, snodandosi a partire dall'elenco di elementi storici, architettonici e paesaggistici, che iniziano a emergere, approda a una riflessione libera a più voci, che porta ad un nuovo elenco, più dettagliato, di elementi strutturali, descrittivi, luoghi della storia e della memoria. Quest'ultimo permetterà in seguito di individuare luoghi e simboli del territorio ancora presenti o ormai scomparsi. Il passo successivo è stato quello di riordinare questi elementi in categorie utili per una lettura del territorio, da utilizzare successivamente per comporre la storia del quartiere, rappresentata nella mappa, attraverso il ricordo di un'osteria o di una fabbrica.

Elementi architettonici e abitativi

- Architetture particolari: case di via De Calboli e via Passerini, "Tri cu d'ail" (via cicerone)
- Cascine e corti
- Case di ringhiera
- Villa Clerici; Villa Mellin

Luoghi aggregativi e della vita sociale o commerciale

- Bocciofile (23), Osterie (25); Cineteatro Imperia
- Casa del Popolo
- Cooperativa Ancora; curt di Bignam
- Dazio (incrocio via ornato/via regno italico)
- La "Cursetta" (collegamento Niguarda/Centro)
- Ospedale Ca' Granda (estraneo)
- Parrocchia e Cimitero
- Biblioteca l'Ancora, presso Circolo Risorgimento

Eventi e attività

- Giornale L'Eco di Niguarda (sede in via Hermada 14, c/o Cooperativa Ancora)
- Tapasciada (corsa podistica)

Luoghi del lavoro

- Filande
- Industrie:
 - a Niguarda: Santagostino; Aquila; Condor; De Micheli; Tintoria Rosina; Allocchio Bacchini; Acciaierie Villa
 - fuori Niguarda: Pirelli; Carlo Erba; Breda; Manifattura Tabacchi

Elementi morfologici del territorio

- Parco Nord; Seveso

La mappa inizia a prendere forma: si sono definiti i confini, le aree di espansione e piano piano si individuano luoghi e momenti significativi per la storia. Si avverte però l'esigenza di ragionare attorno a un filo rosso, che contraddistingua il quartiere e ne sappia esprimere lo spirito, riportando alla mente tratti ampiamente noti agli abitanti di vecchia data, ma che lo caratterizzino o lo rendano riconoscibile anche per gli abitanti più recenti. Questo filo rosso viene individuato in un ampio e complesso tema, quello **dell'associazionismo e della cooperazione**, due aspetti rilevanti nelle vite di molti niguardesi di ieri e di oggi. Possiamo così permetterci di costruire un discorso che non sia volto solo ad una rievocazione nostalgica di quello che c'era, ma anche ad un racconto di ciò che permane oggi, nonostante i radicali cambiamenti sociali, urbani ed economici. L'aver individuato un filo rosso tra il passato e il presente consente al gruppo di riflettere anche sulle attuali potenzialità del quartiere in termini di conservazione e consapevolezza di un'identità, sia essa storica, geografica, familiare... Il passo successivo è rendere questa consapevolezza una risorsa per il futuro. Ma questo è compito dell'Ecomuseo.

• **24 giugno e 10 luglio 2008. Niguarda racconta: quando tutto era un orto e ci si divertiva nelle bocciofile**

Il titolo dei due incontri estivi potrebbe essere *"1876: quando il lavoro agricolo diventa lavoro nero..."*.

Il dibattito si concentra sul periodo della Niguarda agricola e della Niguarda paese. Nella ricostruzione corale ne emergono le forme produttive che precedono l'avvento dell'industrializzazione, il lavoro contadino e la struttura economica e sociale del borgo. È un racconto quanto mai cruciale e complesso, perché gli elementi morfologici che ne potevano costituire la traccia sono ormai scomparsi, ma questa assenza non impedisce di individuare simboli a cui ancorarsi per la narrazione delle storie emerse, monumenti ancora presenti che rievocano una storia passata più ampia:

"Se parliamo della vita contadina, nella Villa Clerici fino al 1925 si allevavano i bachi da seta nella sala principale."

Il gruppo si interroga sulle caratteristiche che dipingono un mondo contadino ormai scomparso: nonostante il tema appaia lontano dai giorni presenti, la conversazione è, nondimeno, molto animata e catturata dall'argomento.

- Qual era il volto di questi contadini, come vivevano? I contadini erano di fatto coloni, dipendenti dai fattori e la cui sicurezza abitativa era costantemente minacciata dalla precarietà del contratto annuale; in autunno allo scadere dei patti agrari, in caso di licenziamento, il contadino doveva “fare San Martino”, ovvero andarsene via; non è un caso che la chiesa di Niguarda sia dedicata a San Martino.
- Come erano le cascine di Niguarda? Erano di dimensioni piuttosto ridotte perché erano funzionali alla fornitura agricola per i luoghi di villeggiatura dei proprietari terrieri.
- Cosa si coltivava? Non si trattava di colture estensive (frumento, grano) che richiedono grandi appezzamenti di terreno, ma essenzialmente ortaggi, e bachicoltura. La caratteristica dei terreni agricoli nella cerchia esterna di Milano era di produzione orticola per rispondere alla domanda proveniente dalla città.
- Che cosa facevano i contadini dopo il lavoro? La Chiesa era un'istituzione centrale da un punto di vista culturale e sociale. Le occasioni festive e di ritrovi collettivi erano per lo più legate alla liturgia ecclesiastica, a momenti della vita religiosa. Accanto alla chiesa, vi era la Società di Mutuo Soccorso, attiva già a fine Ottocento. Infine i numerosi giochi delle bocce e le osterie costituiscono luoghi di socializzazione già nel mondo contadino, e permangono anche in seguito nel passaggio al mondo industriale.

16 e 22 settembre 2008. L'ecomuseo a “Niguarda in 10 giorni”

Questi due incontri di settembre spostano la loro attenzione dal disegno della Mappa all'organizzazione dell'iniziativa “Niguarda in 10 giorni”, un insieme di eventi organizzati nel quartiere per far conoscere l'Ecomuseo. Anche questo rientra nel processo: il gruppo dei “mappatori” ha iniziato ad unirsi sì attorno al tema della mappa, ma con l'idea che potesse diventare un primo nucleo di sostenitori del progetto nel suo complesso.

È con questo spirito, quindi, che vengono proposte alcune iniziative, per le quali si richiede la partecipazione diretta degli abitanti o delle realtà del luogo. Tra queste, l'organizzazione di *visite guidate* in quartiere, per le quali in maniera condivisa vengono stabiliti temi e oratori; *cene narranti*, grazie al supporto di attori del Teatro della Cooperativa e facendo riferimento ad un patrimonio storico nodale per il quartiere, ovvero quello della Resistenza.

L'attenzione, però, resta anche sulla Mappa di Comunità, e si organizza un incontro con la partecipazione di esponenti dell'Ecomuseo di Parabiago per confrontarsi con loro sul percorso intrapreso. È una proposta cui il gruppo reagisce positivamente, curioso di poter conoscere altre esperienze simili alla nostra.

3 ottobre 2008, 4 novembre 2008. Il confronto con altre mappe di comunità

L'incontro prende la forma di un dibattito a porte aperte attorno al tema della Mappa, sia quella di Niguarda come di altre mappe, con la presenza dei coordinatori dell'Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago.

Il gruppo dei mappatori, così come l'équipe dell'Ecomuseo ha modo di confrontarsi da vicino con una realtà già approdata al disegno della Mappa. L'incontro è quindi molto utile perché permette di analizzare e confrontare in maniera dialogica, critica o propositiva il nostro con un percorso che ha, in parte, adottato altri metodi per la progettazione del disegno culturale del territorio. Il dialogo, che ha portato alla luce ricchezze ma anche elementi di criticità del percorso intrapreso a Niguarda, ha fornito nuovi spunti per arricchire lo sguardo della "nostra" mappa, tra i quali, ad esempio, emerge il desiderio di integrare, anche in un secondo momento, il disegno realizzato dai mappatori con quello degli alunni delle classi del quartiere.

Tale necessità di integrare altre voci è cruciale, perché pone l'attenzione su un aspetto determinante: la Mappa è innanzitutto una selezione di un lavoro e di una raccolta molto più ampia (di materiali, di voci, di racconti, di proposte), ma è anche un prodotto aperto e continuamente implementabile.

Una Mappa di Comunità può intendersi anche come un sovrapporsi di mappe e disegni del territorio, in modo tale che, rappresentando ognuna una visione parziale, la cucitura di tutte quante possa costituire una polifonia di voci e di disegni, tesa a dare una rappresentazione più reale dell'eterogeneità del mondo, racchiusa nello spazio ristretto di un quartiere.

Ma la difficoltà di selezionare le informazioni affinché nel risultato finale tutta la comunità, o gran parte di essa si riconosca, resta il punto critico, sia nell'esperienza della mappatura culturale in sé, che in questa costruita a Niguarda.

È il signor Bernasconi, uno dei mappatori, ad aiutare in questo momento di svolta, proponendo il disegno di una mappa. La bozza è un prodotto molto interessante che cerca, graficamente, una modalità per restituire i temi e i contenuti fino ad allora dibattuti. Il gruppo l'approva senza esitazione, e ci si concentra quindi sulla cornice che dovrebbe recare una sintesi dei contenuti trattati negli incontri avuti fino ad allora.

9 dicembre 2008, 19 febbraio 2009. Primi tentativi di realizzazione grafica

La mappa comincia a prendere forma e avendo condiviso la direzione presa nell'ultimo incontro, si tornano a mettere a fuoco i temi da approfondire: in particolare, viene accolta la

proposta di aggiungere uno spazio per un approfondimento sull'evoluzione della popolazione niguardese nel corso degli anni, così da dare una chiave di lettura dell'**impatto migratorio** sul territorio.

Questa nuova tematica innesca un dibattito acceso, ma molto interessante all'interno del gruppo, poiché mette in luce la presenza di due atteggiamenti diversi rispetto al proprio territorio e alle emergenze culturali che di esso merita valorizzare nella rappresentazione cartografica: è difficile rappresentare su una mappa cartacea ciò che non c'è più, ma è fondamentale segnalarlo per non dimenticare e per dare l'opportunità ai nuovi arrivati di conoscerlo. La visione tridimensionale aiuterebbe, sulle due dimensioni si può invece pensare ad un tratteggio per segnalare quelle zone dove non è più possibile riscontrare l'esistenza di un palazzo o di un giardino.

In ogni caso entrambe le posizioni, nella loro diversità, si accomunano nel guardare al proprio contesto di vita con la coscienza di un cambiamento radicale rispetto al passato, ma con la consapevolezza che il lavoro sulla memoria debba portare con sé anche un lavoro sul presente, così da coinvolgere e attivare processi partecipativi in tutte le fasce di cittadini, tra i vecchi come tra i nuovi abitanti.

Alla fine del dibattito emergono due idee chiave che risultano essere condivise dall'intero gruppo. Certo, rimane il fatto di come rappresentare graficamente questi contenuti:

- la storia deve emergere come filo rosso che ci lega al presente, ma deve innanzi tutto mostrarsi come processo di trasformazione, mettendo in luce cambiamenti e permanenze dal passato a oggi;
- la nuova voce riguardante i mutamenti della popolazione deve essere letta in modo tale da far emergere le prime testimonianze relative all'immigrazione niguardese, che rispetto ad altri quartieri milanesi presenta specificità molto interessanti (assenza di un'immigrazione di massa dalle regioni meridionali d'Italia, immigrazione "selettiva" di donne, legata, ad esempio, alla presenza dell'Ospedale).

Fortunatamente vengono in nostro aiuto alcuni collaboratori del Politecnico del Dipartimento di Pianificazione Ambientale (DIAP) che arricchiscono ulteriormente le possibilità di sviluppo connesse alla costruzione della Mappa di Comunità, presentando la proposta di realizzare una mappa geografica in 3D di Niguarda che si può scambiare in rete, un sistema informativo geografico tipo *Google Maps* nel quale, però, siano i cittadini stessi a individuare e stabilire i contenuti. Ciò consentirebbe l'infinita possibilità di sovrapporre queste mappe, così da ottenere

una struttura comunicativa molto forte. Si tratterebbe, inoltre, di dati informatizzati facili da scambiare e integrabili con i *software* dell'amministrazione comunale allo scopo di suggerire politiche di intervento urbano più vicine alle esigenze dei cittadini.

Si propone quindi che anche la nostra Mappa di Comunità venga in seguito realizzata in versione tridimensionale, da utilizzare come contenitore per indicare in sovrapposizione tutte le informazioni relative ai luoghi che individueremo come rappresentativi.

2 aprile 2009, 12 maggio 2009. Mapping party: cercando una sintesi

Il gruppo si riunisce e discute nel dettaglio l'ultimo passo affrontato dall'Ecomuseo, ovvero la richiesta di riconoscimento da parte della Regione Lombardia, e si sofferma a riflettere riguardo a cosa comporta questa istituzionalizzazione di cui un po' si teme che, a fronte di una maggiore forza istituzionale, possa far derivare una minore partecipazione dal basso.

Si prosegue quindi nel difficile lavoro di sintesi, forse la parte più ardua di tutto il lavoro, poiché i numerosi incontri hanno portato a raccogliere molto materiale. La natura stessa dello strumento su cui si sta riflettendo, impone un impegnativo sforzo di selezione, teso a racchiudere in uno spazio limitato e "silenzioso" i racconti e le voci. L'équipe dell'Ecomuseo propone quindi alcune bozze per la rappresentazione dei tematismi emersi: la vita sociale a Niguarda, le fabbriche, le ville storiche, il mondo contadino, il paesaggio niguardese. Il confronto con il gruppo di lavoro della Mappa consente di correggere il taglio delle informazioni e di selezionare eventi o luoghi che possano essere assunti a titolo di simbolo del tema (ad esempio, la Santagostino come simbolo dell'industrializzazione niguardese). Il materiale così rielaborato viene poi "trasferito" in mano all'équipe tecnica del Politecnico.

Grazie alla presenza di un rappresentante di "Open Street Map" (il sito che si occupa di georeferenziazione del territorio) il gruppo viene introdotto ai rudimenti della mappatura del territorio con GPS, esperienza che viene proposta ai mappatori (e alla cittadinanza) con l'obiettivo di riportare i percorsi tematici elaborati nel corso del disegno della mappa sul territorio e, di seguito, sul computer, così da rendere tangibili tali "vie": quella delle fabbriche, della vita sociale, del mondo contadino, le permanenze tuttora visibili così come gli elementi ormai scomparsi. A tal proposito si propone la giornata del 17 – il *Mapping party* – in cui i cittadini possono assistere alla mappatura, partecipando attivamente alla sua realizzazione.

9 luglio 2009, 22 ottobre 2009. Prime bozze e ultime correzioni



Il percorso che porterà al disegno della Mappa (di questa prima mappa, almeno) inizia a volgere alla fine. È un incontro emozionante quello estivo, perché si ha modo di confrontarsi con le prime bozze di ciò che sarà il risultato finale. Il gruppo osserva tavole tematiche e cartine, da cui emergono i tematismi e le permanenze rintracciate sul territorio ed inizia a toccare l'esito del proprio lavoro.

Gli architetti fanno delle ultime informazioni ricevute e dopo l'estate è pronta la versione quasi definitiva della bozza, prima della sua presentazione al pubblico, sottoposta ai mappatori per apportare le ultime correzioni e revisioni. La serata è partecipata e ricca di attese, forse soprattutto da parte dell'équipe di lavoro. Il confronto con il prodotto ormai quasi concluso crea un'atmosfera di chiacchiericcio e di commenti disordinati, ma tutti sono concentrati attorno all'analisi della proposta. Il disegno sembra trovare un buon riscontro, il disegno "piace", sebbene, al tempo stesso, il vedere un lungo lavoro raccolto in due sole facciate di un grande foglio di carta lascia aperte anche delle aspettative e dei vuoti, estremamente costruttivi e propositivi. La selezione, resa necessaria dal supporto cartaceo, sembra quasi un lasciare da parte alcuni materiali, sia quelli raccolti nel corso dell'anno e mezzo di incontri, sia di quelli che ancora si possono e devono raccogliere.

Il gruppo si lascia con una nota positiva, ricordando quanto questa Mappa costituisca la conclusione di un percorso e, al contempo, e forse anche di più, l'avvio di una nuova e ulteriore progettualità, da portare avanti con lo stesso gruppo di mappatori e con una cittadinanza sempre più allargata. Con la speranza di aver innescato un processo che possa far parte di quel "di più" che si può fare nel quartiere Niguarda e nell'ottica di estendere questa esperienza ad altri scenari possibili.

21 novembre 2009. La restituzione ai cittadini: realizzazione della prima mappa

Presentazione pubblica della Mappa di Comunità di Niguarda: si apre il dibattito.